Afrin sotto le bombe turche ci chiede aiuto

Care compagne, cari compagni,
alcuni tra voi mi conoscono, altri no, sono vecchio e sono fuori dalla politica istituzionale da oltre tredici anni. Per dieci anni sono stato parlamentare europeo, eletto da **Rifondazione Comunista**, quindi dentro al gruppo della **Sinistra Europea**. Questo gruppo si impegnò molto, e mi pare lo faccia tuttora, dal lato dei diritti di una popolazione, quella curda di **Turchia**, massacrata da oltre un secolo, brevi parentesi a parte, da uno dei più protervi, razzisti e genocidari stati contemporanei, quello turco, quali che ne siano stati sino a oggi i governi politici. I movimenti curdi attuali, la cui genesi fu in **Turchia**, avvenne a fine anni settanta, e si basò su posizioni richiamanti un marxismo-leninismo rigido e stereotipato (tipico allora d'altronde delle sinistre mediorientali in generale), sono poi evoluti nella seconda metà degli anni novanta verso posizioni costituite da un democratismo socialista-partecipativo. Al tempo stesso, questi movimenti hanno rinunciato alla costituzione in proprio stato, o propri stati, e posto a obiettivi il riconoscimento da parte di **Turchia**, **Siria**, **Iran** dei propri diritti linguistici e culturali e l'autonomia dei propri territori. A ciò i regimi di quei paesi hanno sempre reagito con repressioni e massacri; in **Turchia**, in termini orribili e generalizzati, giunti di recente agli assedi, ai bombardamenti e alle distruzioni di una ventina di città, alla distruzione del centro di **Diyarbak?r**, attualmente, con la ricostruzione di queste località, all'insediamento in esse di profughi arabi e turcomanni dalla **Siria**.

Vi riporto il motivo di questa lettera, attraverso il messaggio giuntomi iersera da una compagna curda, il cui nome preferisco non porre, ella è tra le figure in **Europa** nel mirino dei killer del **M?T**, i servizi turchi, poiché esponente dei movimenti curdi di **Turchia** e **Siria**. ?Ciao Silvana (è mia moglie), spero che stai bene. La situazione di Afrin è grave. Luigi (io) non può chiamare i politici che contano? Se si può fare qualcosa per favore? (I turchi) bombardano i civili in continuazione e stanno a due chilometri dalla città. Per favore fate qualcosa di serio?.
Io non sono in grado di fare qualcosa di serio se non chiedendo alle compagne e ai compagni che hanno responsabilità politiche e istituzionali di farlo il più possibile loro, cioè guardando e reagendo ogni giorno all'estrema gravità della situazione di **Afrin**. Operando a livello istituzionale, intanto; inoltre ad allargare la mobilitazione, che in **Italia** c'è ma è ristretta, mentre è diventata di grande portata in **Germania** e tende a esserlo in altri paesi, dalla **Francia** all'**Olanda,** ecc.; infine, premendo sui mass-media italiani, che quando si trattava della lotta dei curdi di **Kobanê** ne parlavano tutti i giorni, essendoci l'appoggio statunitense a questa lotta, mentre adesso non se ne parla per nulla o con pochi accenni, essendo stati i curdi di **Afrin** abbandonati a se stessi sia dagli **Stati Uniti** che dalla **Russia**, poiché (insensatamente) i loro governi si contendono i favori della **Turchia**. Grande attivismo dei nostri mass-media dal lato degli imprigionamenti di giornalisti, magistrati, ecc. turchi (ciò che ovviamente è bene fare), silenzio stampa rispetto a quanto accade a una popolazione, l'unica laica, l'unica democratica, l'unica culturalmente occidentale, l'unica ad aver lottato in Medio Oriente contro l'islamismo armato radicale senza bombardare civili e violentare donne e bambini.

Aggiungo questo a proposito del carattere insensato sia occidentale che russo dei favori alla **Turchia**, addirittura portati alle consegne militari (fanno eccezione mi pare solo **Francia**, **Germania**, **Belgio**). Il comportamento dell'attuale regime turco prospetta un'analogia drammatica rispetto alla situazione europea degli anni trenta, cioè a quella seguita al riarmo della **Germania** hitleriana. I comportamenti occidentali appaiono dettati, oltre che dal timore di una **Turchia** troppo avvicinata alla **Russia**, dalla medesima

logica anglo-francese precedente l'attacco nazista alla **Polonia**: ?non si può morire per Danzica?. La **Turchia** attuale ha denunciato quel **Trattato di Losanna** (1923) che fissò i confini della **Turchia**, quindi rivendica apertamente il possesso delle ex province ottomane di **Aleppo** (effettuabile solo se si spianano i curdi di **Afrin**) e (in **Iraq**) di **Mosul** e di **Kirkuk** (nel nord dell'**Iraq** la **Turchia** ha già stanziato quattro o cinque presidi militari e se ne stropiccia del governo iracheno che ne chiede il ritiro). Essa, inoltre, dichiara che dopo aver massacrato i curdi di **Afrin** intende operare analogamente contro **Manbij** (città alleata ai curdi abitata da arabi, turcomanni, siriaci) e contro **Kobanê** e il pezzo di **Siria** orientale liberato dai curdi che le è contiguo; opera in termini minacciosi nelle acque greche dell'**Egeo**, dove rivendica libertà di movimento e il recupero di alcune isole; rivendica la **Tracia** greca, cioè una regione enorme, è il tratto settentrionale della **Grecia** che va dal confine con la parte europea della **Turchia** fin quasi a **Salonicco**; tiene occupata la parte settentrionale di **Cipro**, e recentemente ha impedito, con minacce militari, prospezioni (orientale al rilevamento di giacimenti di idrocarburi) da parte italo-francese nelle acque territoriali contigue alla **Cipro** greca, argomentando l'intenzione di impedire qualsivoglia presenza del genere da parte europea nel Mediterraneo orientale. Allarme rosso, dunque, altro che guardare dall'altra parte: più da parte europea si farà finta di non vedere, più verranno fatte concessioni, più dal lato turco la conclusione sarà di avere a che fare con governi imbelli e quindi di potersi via via allargare.

Foto in evidenza: Bombe turche su Afrin (picture alliance/abaca/depo)